



CRONACA
SPORT

EVENTI
CURIOSITA

POLITICA
CUNEO E VALLI

ECONOMIA
REGIONE

EUROPA

Una notizia che scalda il cuore degli sportivi della Granda. Matilde Viano, promessa cuneese della ginnastica ritmica, è stata selezionata per la Nazionale Junior dopo un percorso intenso tra il Cat di Settimo Torinese e due settimane di lavoro all’Acqua Acetosa di Roma. L’annuncio è arrivato nelle scorse settimane, raccogliendo applausi sinceri a Cuneo, a Cervasca e negli ambienti di Eurogymnica. Il gruppo che l’ha formata ha visto in lei un’attitudine rara. Tecnica pulita, carattere, presenza in pedana. Non è un caso se la giovane atleta classe 2012 è rientrata nel novero delle sei azzurrine chiamate a preparare la stagione 2026 2027, con obiettivi chiari e tappe internazionali già nel mirino.

Noi qui lo sappiamo bene. Quando una ragazza della Granda sale di livello, tutta la provincia si stringe attorno. I complimenti sono arrivati dai tecnici, dalle compagne e da chi l’ha vista crescere in palestra. La connessione tra Cuneoginnastica ed Eurogymnica ha fatto il resto, cucendo insieme base e futuro. A fare da sfondo, il titolo italiano di Insieme Giovanile conquistato a Folgaria a inizio giugno, segnale di una squadra abituata a ragionare al plurale. Ora la Nazionale chiama, e Matilde risponde con passo leggero ma deciso. Stare lassù non è una foto ricordo. È un impegno quotidiano, fatto di allenamento, studio, responsabilità e sogni che diventano programma operativo.

In breve: convocazione ufficiale in Nazionale Junior per il biennio 2026 2027, allenamenti tra Settimo Torinese e Roma, staff federale confermato, compagne di squadra selezionate da tutta Italia, un titolo tricolore da cui ripartire e una comunità che accompagna la giovane cuneese con affetto, tra FOTO, messaggi e una carica che sa di casa.

convocazione in azzurro di matilde viano: perché conta per cuneo e per la ginnastica ritmica

La selezione in Nazionale non è un traguardo simbolico. È una porta che si apre su un mondo dove contano costanza, metodo e tenuta mentale. Matilde Viano arriva a questa chiamata dopo mesi di verifiche al Centro addestrativo territoriale di Settimo Torinese, sede gestita da Eurogymnica per conto della Federazione. Lì le atlete vengono osservate con criteri chiari. Mobilità, pulizia, musicalità, precisione negli scambi. Ogni dettaglio pesa. A fine ciclo, il raduno decisivo all’Acqua Acetosa ha chiuso il cerchio. Gli occhi dello staff federale hanno registrato crescita e affidabilità. E la convocazione è diventata realtà.

Questo passaggio fa bene anche a Cuneo. Porta attenzione, crea entusiasmo nelle palestre, spinge le più piccole a provarci. Non basta il talento. Serve una rete. La rete qui c’è. Società radicate sul territorio, genitori che fanno chilometri, amministrazioni che mettono a disposizione spazi di studio e logistica. L’eco è arrivato nelle scuole e tra gli allenatori di base. Quando si parla di ginnastica ritmica, la provincia dimostra una sensibilità costruita negli anni. La Nazionale valorizza questo lavoro invisibile. E lo restituisce in visibilità, occasioni, passione concreta.

La nuova squadra Junior mette insieme sei profili diversi. Ognuna con una forza particolare. Con Matilde ci saranno atlete da Varese, Genova, Udine e Milano. Un mosaico che racconta l’Italia delle palestre. A guidare il gruppo, due tecniche con curriculum di peso, Tiziana Colognese ed Elisa Vaccaro. Lo staff ha firmato risultati storici nella scorsa stagione, con un oro europeo ai cerchi e un argento mondiale alle clavette. Non è semplice confermarsi. Ma il metodo non ha tempo. Si lavora per alzare il livello, senza fronzoli. Passo dopo passo, esercizio dopo esercizio.

La convocazione arriva quando alle spalle c’è anche un risultato forte in pedana. A Folgaria, a inizio giugno, Matilde ha vinto il titolo italiano di Insieme Giovanile in squadra con Nicole Ciobanu, Marta Valentini, Amely Sordi e Giulia Capriolo. Quella vittoria pesa. Dice che la giovane cuneese non è solo un’ottima individualista. È una compagna affidabile, dentro gli schemi e nei momenti tesi. Nelle competizioni di alto livello conta moltissimo. La Nazionale ragiona di gruppo. E cerca atlete che stiano dentro un progetto comune.

La reazione del territorio è stata immediata. Appena rientrata dai raduni romani, l’atleta ha ricevuto abbracci veri, anche in forma di FOTO e video condivisi. Le società hanno rilanciato la notizia. I tecnici hanno sottolineato il valore dell’esempio. È così che Cuneo vive lo sport. Con concretezza, senza rumore inutile. Ma con una gioia pulita quando una ragazza del posto guadagna la maglia azzurra. Il messaggio è chiaro. Si può arrivare lontano anche partendo da qui, sotto i portici, tra le montagne e le colline che fanno da orizzonte quotidiano.

Il prossimo passo è entrare nel ritmo degli allenamenti collegiali. Programmi settimanali, test, controllo degli elementi. Ogni esercizio deve diventare gesto naturale. Il corpo impara, la mente si allena, il carattere si modella. In Nazionale non ci sono scorciatoie. La differenza la fanno i giorni normali, non solo il sabato di gara. E proprio per questo la selezione ha un valore doppio. Riconosce il presente e costruisce il domani, con una linea chiara che unisce talento e responsabilità.

Guardando avanti, la prospettiva internazionale non spaventa. Europei e Mondiali in agenda segnano un orizzonte impegnativo. Ma il gruppo è stato pensato per crescere lungo la stagione. L’obiettivo non è solo la medaglia. È la qualità del gesto sotto pressione. È la gestione della pedana, del tempo di riscaldamento, del primo sguardo alla giuria. Sono dettagli che cambiano tutto. E Matilde Viano ha già dimostrato di saperli curare.

Questa convocazione, insomma, non è un punto di arrivo. È una spinta in più. Per lei, per le compagne e per chi a Cuneo sogna un domani in azzurro. È il segno che la ginnastica ritmica qui non è una nicchia. È una strada vera, percorribile, con guide affidabili e una comunità che non molla. Borgia nen, si dice da queste parti. Vale anche in pedana.

dai primi passi alla maglia azzurra: il legame tra cuneoginnastica ed eurogymnica

Ogni storia sportiva nasce da una palestra che profuma di gomma e resina. Matilde Viano ha mosso i primi passi alla Cuneoginnastica. Una casa sicura per tante bambine della zona. Qui si impara a stare in pedana, a rispettare i tempi, a lavorare sull’eleganza. La base tecnica si costruisce così, con esercizi ripetuti e sguardi attenti delle allenatrici. Non serve fretta. Serve pazienza. Col tempo, la giovane promessa cuneese ha trovato il passo giusto e un carattere che non teme la competizione. Da lì, la scelta di entrare nel progetto Hdemia di Eurogymnica. Un passaggio che ha ampliato orizzonti, strumenti e possibilità.

Questo ponte tra Cuneo e Torino è stato fondamentale. Le due realtà hanno dialogato con intelligenza, nel rispetto dei ruoli. Chi forma e chi specializza. Chi accoglie una bambina e chi accompagna un’atleta. È un modello virtuoso. Non è scontato in uno sport dove spesso i percorsi si incrociano con fatica. Qui, invece, l’obiettivo

comune ha prevalso. Dare alla ragazza il meglio per crescere. E i risultati lo confermano.

Alla guida dei due club ci sono figure abituate a lavorare sul lungo periodo. A Cuneo, Claudio Adinolfi ha consolidato una scuola riconosciuta per serietà e qualità. A Torino, Luca Nurchi ha spinto Eurogymnica verso standard sempre più alti. Nel mezzo, uno staff tecnico che parla la stessa lingua. Regole chiare, fiducia, condivisione. È grazie a questa alchimia se oggi Matilde Viano veste l’azzurro. E se tante altre ragazze guardano a lei come a un esempio raggiungibile.

La crescita non è stata lineare. Nessuna lo è. Ci sono state giornate storte, esercizi da rifare, punteggi che non rispecchiavano il lavoro. Esperienze utili. Perché insegnano a gestire delusione e pressione. E preparano alle finali che contano. L’ultima stagione ha portato in dote il titolo italiano di Insieme, ma anche piazzamenti individuali importanti. La qualità al cerchio e la pulizia alle clavette sono diventate un marchio. L’atleta ha imparato a stare in gara con lucidità. Un elemento che la Nazionale considera decisivo.

Chi segue lo sport locale ricorda bene anche i risultati delle più giovani. Una spinta generale che ha tenuto alto il livello in provincia. Per farsi un’idea del vivaio basta guardare a quante atlete brillano nelle rassegne regionali e interregionali. Un esempio concreto viene dalle cronache su Torino, dove le giovani hanno già lasciato segni convincenti. Se interessa approfondire il percorso delle ragazze di casa, ecco un riferimento utile su come le promesse crescano passo dopo passo alla Gold: [giovani promesse della Cuneoginnastica](#). È in quelle giornate che si gettano le basi per le convocazioni di oggi.

Non bisogna dimenticare che ogni avanzamento tecnico vive di scelte familiari impegnative. Orari compressi, trasferte, costi. La tenuta della rete di supporto è decisiva. Scuola, amici, allenatrici, medici e fisioterapisti. Ognuno fa la sua parte. L’equilibrio si trova ascoltandosi e facendo squadra. Anche questo è spirito azzurro. Prima ancora della Nazionale vera e propria, è la comunità attorno all’atleta a diventare Nazionale in miniatura. Regole condivise, obiettivi comuni, rispetto dei tempi.

Oggi che Matilde è stata selezionata, il grazie corre veloce a chi ha acceso la miccia. Cuneoginnastica resta la radice. Eurogymnica è il tronco che ha portato in alto i rami. Le foglie sono i risultati. E i frutti si vedranno tra pedane italiane ed europee. La storia non è finita. È un romanzo di formazione in pieno svolgimento. Con un lessico semplice. Lavoro, perseveranza, carattere.

Alla fine, ciò che resta è una evidenza: il modello Granda funziona. Non serve clamore. Servono strutture, tecnici capaci e la capacità di far dialogare le realtà. In questo senso, la maglia azzurra di Matilde Viano è una cartolina che profuma di casa. Un invito a continuare su questa strada, senza scorciatoie e con la serenità di chi sa dove vuole arrivare.

Guardare questi contenuti aiuta a capire la densità del lavoro quotidiano. Ogni esercizio ha una logica. Ogni spostamento in pedana prepara quello dopo. La magia nasce dall’ordine, non dal caso.

allenamento e vita tra settimo torinese e roma: routine, studio e testa

Da settembre il baricentro si sposta tra Settimo Torinese e Roma. A Settimo, le piccole Farfalle trovano casa. Allenamenti al palasport, studio negli spazi della Biblioteca Archimede, vita scandita dagli orari. È un modello organizzativo che funziona. Il Comune e la Fondazione Ecm fanno la loro parte. Spostamenti assicurati, supporto logistico, ambienti adatti. Non è un dettaglio. La qualità del contesto incide sulla resa dell’atleta. Permette di concentrare energie su ciò che conta.

La giornata tipo alterna lavoro fisico, tecnica e recupero. Mattina dedicata alla preparazione atletica. Mobilità, potenziamento, prevenzione infortuni. Poi spazio agli attrezzi. Cerchio, palla, clavette, nastro. Ogni elemento ha tempi e richieste diverse. Nel pomeriggio studio, con tutor pronti a dare una mano. La scuola resta centrale. La Nazionale chiede impegno, ma non pretende rinunce definitive. Si cerca un equilibrio. Non è facile, ma è possibile.

La testa conta quanto il corpo. Tecniche di respirazione per gestire l’ansia. Visualizzazioni per preparare la competizione. Dialogo costante con le allenatrici. Gli errori si analizzano senza dramma. Si rientra in palestra e si corregge. È una cultura del lavoro. Fa maturare in fretta. E aiuta a non bruciarsi. Qui si vince anche imparando a perdere bene. Sembra un paradosso. In realtà è il cuore dello sport.

In collegiale si impara a stare insieme. Condivisione dei compiti, cura dei dettagli, tempi sincronizzati. La squadra funziona quando tutte rispettano il patto. Il gesto personale si piega al disegno comune. Matilde Viano questo lo ha già mostrato a Folgaria. Nel gruppo si esprimono rispetto e fiducia. Ci si guarda negli occhi prima di entrare. Si sente la musica partire. E il corpo segue, con il respiro uguale per tutte.

Il carico è importante, ma calibrato. Ci sono settimane di volume e settimane di rifinitura. La programmazione evita picchi inutili. Il recupero è sacro. Sonno, alimentazione, fisioterapia. Una routine serena fa la differenza quando il corpo chiede il conto. E la mente regge se trova spazi di decompressione. Un’ora di passeggiata, una telefonata a casa, due risate di squadra. Così si ricaricano le batterie.

Anche la comunicazione con il territorio ha un peso. Le società di origine vengono aggiornate. I genitori restano coinvolti. Le FOTO ufficiali segnano le tappe. Non è solo immagine. È memoria di un percorso. Serve a ricordare che dietro la pedana ci sono persone, non figurine. E che il cammino continua mattone su mattone, senza salti nel buio.

Roma resta il luogo dei test più stringenti. All’Acqua Acetosa si misura la tenuta sotto sguardi esperti. La palestra respira di storie olimpiche. È un ambiente che ispira rispetto. Lì impari che l’azzurro ha un peso. Non schiaccia se lo vivi con semplicità. È una spinta. Ti ricorda perché sei lì. Perché ami questo sport. E perché ogni esercizio vale la fatica.

Nei prossimi mesi la priorità sarà stabilizzare gli elementi chiave. Ridurre le incertezze, lasciare margini alla creatività senza perdere solidità. La sincronia in gruppo e la pulizia in individuale andranno a braccetto. È il profilo che la Nazionale chiede a un’atleta moderna. Completa, affidabile, capace di stare in pedana anche quando il cuore corre veloce.

Osservando le sessioni si capisce quanto la precisione sia frutto di migliaia di ripetizioni. Non magia, ma metodo. È il segreto meno segreto di questo sport.

dal tricolore di folgaria agli appuntamenti europei e mondiali: come si costruisce la gara

Il titolo italiano di Insieme Giovanile vinto a Folgaria non è una medaglia da cornice. È un laboratorio riuscito. La squadra con cui Matilde Viano ha trionfato ha mostrato compattezza, tecnica e ritmo. Le compagne hanno interpretato ruoli diversi, incastrandosi con naturalezza. Quando una formazione gira così, significa che dietro c’è un lavoro metodico. Musica scelta con cura, passaggi puliti, scambi sicuri. Il punteggio arriva perché la pedana racconta una storia credibile, dall’inizio alla fine.

La strada che porta all’Europa e al Mondo passa da qui. Dalla capacità di riproporre quella qualità su scenari più duri. Giurie con occhio fino, avversarie preparate, arene più grandi. Il salto non si fa in un giorno. Si prepara con un calendario di gare progressive. Si parte da tornei di livello per testare gli esercizi. Si aggiusta dove serve. Si arriva agli appuntamenti clou con un bagaglio solido. La differenza sta nella serenità con cui si entra in pedana. E nella lucidità con cui si esce, qualunque

sia il punteggio.

La ginnastica ritmica è anche scelta strategica degli attrezzi. Ogni attrezzo esalta una qualità. Il cerchio premia velocità e precisione. La palla esalta morbidezza e controllo. Le clavette chiedono ritmo e coordinazione. Il nastro pretende continuità e braccio pulito. Un’atleta completa alterna accenti senza perdere identità. In squadra, questo gioco si moltiplica. Serve incastro. Serve fiducia nelle compagne. Serve ascolto della musica come fosse un metronomo collettivo.

Nelle ultime settimane si è parlato molto di due tappe chiave. Europei in Spagna e Mondiali in Romania. Non serve farsi prendere dall’ansia del risultato. Serve tenere alta la qualità tecnica. La Nazionale lavora su questo. Stabilità degli elementi, ampiezza dei lanci, unisono nei passaggi. Dettagli che in gara fanno punteggio. In allenamento diventano rito. Si ripetono fino alla naturalezza. Finché il braccio trova da solo l’angolo giusto. Finché il piede appoggia senza rumore sul tempo della musica.

In pedana si gioca anche una partita mentale. Il primo sguardo alla giuria, la gestione dei secondi prima della musica, il respiro giusto. Piccole grandi cose. Chi ha fatto gavetta nelle gare nazionali lo sa. La pressione non si azzera. Si impara a tenerla in tasca, come una moneta. Ti ricorda che sei vivo, ma non detta le scelte. Qui Matilde ha già mostrato maturità. Con Folgaria nel cuore e l’Acqua Acetosa nella testa, può stare al centro della pedana con serenità e carattere.

Resta un tema sempre attuale. Come si costruisce un esercizio che rimanga nella memoria? Serve un tema musicale che parli. Serve una coreografia che racconti, con un filo narrativo riconoscibile. Serve un gesto firma, qualcosa che quando lo vedi dici: è loro. Le azzurrine stanno lavorando anche su questo. Originalità senza perdere punti di ancoraggio. Personalità dentro regole chiare. È la sfida più bella. Quella che fa alzare il pubblico in piedi.

Le FOTO che arrivano dagli allenamenti mostrano un clima concentrato ma sereno. Sorrisi a fine serie, abbracci dopo una buona prova, correzioni veloci tra un passaggio e l’altro. Sono istantanee che raccontano una squadra vera. La ritmica è estetica, certo. Ma è anche sudore, calli alle mani, stretching infinito. È il dietro le quinte che non si vede. Ed è lì che si vince, molto prima della musica.

Quando l’azzurro chiama, bisogna farsi trovare pronti. La Nazionale sta cucendo addosso al gruppo un vestito su misura. Taglio pulito, stoffa resistente, dettagli curati. A Folgaria abbiamo visto il bozzolo. In Europa e al Mondo vedremo la farfalla. Il percorso è tracciato. E non ci si arriva per caso.

Rivedere alcune routine internazionali aiuta a capire il livello richiesto. L’asticella è alta. Ma quando la preparazione è solida, ogni salto diventa possibile.

la forza della comunità: cuneo, la granda e una promessa che unisce

Dietro un’atleta c’è sempre una comunità. Cuneo lo dimostra con naturalezza. Le società si parlano, gli impianti si aprono, le famiglie tengono il passo. L’eco della convocazione di Matilde Viano ha attraversato la città, le valli e la pianura. Dai portici di via Roma ai campi ai piedi delle Alpi. La Granda è grande di nome e di fatto. Sa fare rete. E quando una ragazza in azzurro racconta il territorio, il territorio risponde. Con piccoli gesti che valgono oro. Un passaggio in auto, una borsa di studio, una serata per coprire i costi. Le storie sportive si reggono così. Con mani diverse che spingono nella stessa direzione.

Non è un caso se in provincia il movimento della ginnastica ritmica ha trovato spazio e dignità. I risultati delle società vicine parlano di un tessuto vivo. Basti pensare a quanto si sta lavorando anche nel Monregalese, dove la qualità cresce stagione dopo stagione. Chi vuole farsi un’idea del fermento locale può dare uno sguardo alle cronache recenti su come Mondovì stia brillando nelle prove regionali. È un esempio concreto della vitalità della zona: [la ritmica a Mondovì risplende](#). Quando il vicino di casa va forte, ti viene voglia di spingere di più. È un sano contagio.

La cultura qui aiuta. La Fiera del Marrone, le sagre, le piazze piene quando c’è da sostenere un progetto. Il gusto per le cose fatte bene, senza urlare. Anche questo incide. Un’atleta cresce meglio in un contesto che tiene insieme rigore e calore. Non mancano i riferimenti enogastronomici che fanno identità. Dal Castelmagno ai vini di Langa. Non sono dettagli folkloristici. Sono il profumo di casa che ti accompagna nelle trasferte e che ti dà una spinta quando la nostalgia bussa.

La dimensione economica resta un tema. La ginnastica ritmica richiede investimenti. Attrezzi, trasferte, fisioterapia, abbigliamento tecnico. Serve l’aiuto di sponsor illuminati. Piccole imprese di zona e realtà più strutturate. Il ritorno non è solo visibilità. È valore sociale. Bambine e ragazzi che crescono in un ambiente sano, imparando disciplina e rispetto. Un euro speso qui è un euro investito nella comunità. Lo capisce chi vede le palestre piene, i weekend in giro per gare, i pulmini che tornano tardi la sera con sorrisi e stanchezza buona.

Il ruolo dei media locali è importante. Raccontare con onestà, senza esagerare, ma senza tirare il freno quando c’è da far vedere il bello. Le FOTO, i video, le interviste. Tutto serve a dare volto e voce a chi si impegna. E aiuta a creare un immaginario positivo. È così che una promessa diventa esempio. Non solo per chi fa sport, ma anche per chi guarda e magari domani entra in palestra a provare.

Le scuole possono fare la differenza. Progetti con le primarie, giornate di avvicinamento, palestre aperte. Portare la ginnastica ritmica nelle ore di educazione fisica crea curiosità. Non tutte le bambine diventeranno atlete. Ma tutte possono capire cosa c’è dietro un gesto elegante. È un investimento culturale. E prepara il terreno per le prossime selezioni, per i prossimi raduni, per nuove storie azzurre da scrivere.

In questo quadro, la selezione di Matilde Viano per la Nazionale è un volano. Aumenta l’attenzione, moltiplica le occasioni, invita a crederci. La Granda ha spalle larghe. È abituata a salite e tornanti. Sa che in cima la vista ripaga. Anche in pedana è così. Si sale gradino dopo gradino. E quando si arriva su, non ci si dimentica da dove si è partiti.

La sfida, adesso, è tenere alto il ritmo. Sostenere il percorso con pazienza. Evitare i picchi emotivi che bruciano energie. Rimanere concreti, come piace da queste parti. Macinare lavoro con un sorriso. Perché lo sport, prima di tutto, è questo. Un gioco serio che rende migliori. E che, ogni tanto, regala soddisfazioni che scaldano il cuore come un bicerin al bancone, in un pomeriggio d’inverno.

Chiudendo gli occhi, si può già immaginare la pedana internazionale con una piccola quota di Granda lì sopra. Un giro di nastro, un lancio di clavette, un applauso che sale. E una ragazza cuneese che tiene il tempo, con calma e coraggio. È l’immagine che vale più di mille parole. Ed è la promessa mantenuta di una comunità intera.